[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.22, tramonta ore 7.45 Trieste, Sabato 3 Luglio 1897. Oggi: S. Eliodoro. — Domani: S. Umberto. N. 5653

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. - Il bilancio dell'istruzione. - Commenti ad un voto. ROMA 2 (N). *Camera.* Presiede l'on. Zanardelli. Il presidente comunica che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Bertarelli nel collegio di Tortona per incompatibilità, essendo egli direttore generale nell'amministrazione civile. Ma, dopo una discussione assai vivace, la Camera approva la convalidazione dell'on. Bertarelli con 115 voti contro 113 e 25 astenuti. Si discute quindi il bilancio dell'istruzione.

Magliani trova da ridire su tutto l'ordinamento dell'istruzione pubblica. Dice esuberante il numero dei ginnasi e dei licei; invece vorrebbe che fosse maggiore il numero delle scuole agricole e industriali. Vuole che sia frenato l'aumento dei giovani concorrenti alle professioni e agli impieghi.

Palizzolo fa alcune osservazioni relative alle Università della Sicilia.

Berenini, socialista, chiama quello dell'istruzione la Cenerentola dei bilanci. Invoca maggior libertà d'opinione nelle Università e ritorna a questo proposito sul caso del prof. Ciccotti. Conclude affermando che importa risolvere il problema dell'istruzione popolare, togliendola all'influenza clericale e fornendo i genitori dei mezzi di ottemperare alle leggi. *(applausi all'estrema sinistra).*

Il presidente annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio della giustizia: favorevoli 178, contrari 61.

Si leva la seduta alle 19.10.

ROMA 2 (N). La seduta pomeridiana fu abbastanza animata. Il banco dei ministri fu lungamente deserto, e Zanardelli pazientemente attese che i ministri venissero, mentre i deputati si abbandonavano a rumorose conversazioni. La seduta incominciò con la discussione dell'elezione Bertarelli nel collegio di Tortona. La relazione dell'on. Balenzano, molto bene elaborata e diligentissima, concludeva progonendo l'annullamento, essendo incompatibile la funzione di deputato con quella di direttore generale nell'amministrazione civile, che è chiamato ad eseguire il volere del ministro dell'interno il quale presiede a tutte le amministrazioni delle provincie, dei comuni e delle opere pie. La votazione diede luogo ad un vero pandemonio. Si dice che l'on. Gallo abbia sbagliato e votato a favore della convalidazione anzichè per l'annullamento. Appena dopo votato si accorse dell'errore. Si dice che anche l'on. Giusso, che era deciso a votare contro la convalidazione, abbia per isbaglio votato a favore.

Si aprì poi la discussione del bilancio dell'istruzione. L'on. Magliani parlò con voce appena intelligibile, fra la disattenzione della Camera. L'on. Berenini parlò con la solita sua correttezza, e si incatenò l'attenzione generale.

ROMA 2 (N). Sulla discussione generale del bilancio dell'istruzione sono iscritti per parlare oltre agli onor. Palizzolo, Magliani e Berenini, che hanno parlato oggi, gli onor. Rampoldi, Fede, Mestica, Pipitone, Morpurgo, Bovio, Bianchi, Turati, Gregorio Valle, De Cristoforis, Pavia, Greppi, Toaldi, Biscaretti, Cortesi, Lampiasi, Celli, Cao-Pinna, Imbriani e Molmenti.

ROMA 2 (N). L'*Opinione* commentando il voto odierno sul bilancio della giustizia, dice ch'esso fu una manifestazione splendida di fiducia data dalla Camera al guardasigilli on. Costa, accresciuta per il valore e la calma di cui dette prova durante la discussione che fu una battaglia continua e vivace. La votazione mostra come fossero sbagliati certi calcoli degli oppositori del ministero. Del resto già la votazione sul bilancio degli interni aveva affermato la solidarietà del gabinetto.

Camera ungherese. - La sospensione della costituzione in Austria? BUDAPEST 2 (B). La Camera continua la discussione della proposta di legge relativa ai premi sugli zuccheri. Eötvös ed Okolicsany combattono la proposta; l'on. Vittorio Pichler dice che il ministro-presidente Banffy, in occasione del suo recente viaggio a Vienna, è stato informato da persona sopra ogni altra competentissima che si ha l'intenzione di sospendere la costituzione austriaca. Il presidente chiama l'on. Pichler all'ordine. Il barone Banffy dichiara di non aver da aggiungere alla chiamata all'ordine del presidente null'altro se non che egli ritiene suo dovere di proclamare che tanto il sovrano - poichè è lui la persona competentissima cui si vuol alludere - quanto il governo conoscono i loro diritti e doveri, e sanno che questioni del carattere di quella accennata dall'on. Pichler, non possono neppure in massima essere fatte oggetto di discussione. *(Vive approvazioni ed applausi).* Domani seduta.

Un convegno fra Guglielmo II e Faure? BRUSSELLES 2 (N). I giornali di ieri affermano che in occasione del viaggio di Faure alla volta di Pietroburgo, il presidente della repubblica francese s'incontrerà coll'imperatore Guglielmo.

Faure alle Porte d'Italia. ROMA 2 (N). Confermandosi il viaggio del Presidente Faure al confine del Delfinato, fu deciso che quando Faure giungerà a Modane, il prefetto di Torino si rechi ad ossequiarlo a nome del re e del governo italiano.

Bülow. VIENNA 2 (B). Il segretario di stato de Bülow giungerà qui domani da Liebenberg.

Guglielmo all'ex-ministro Bötticher. BERLINO 2 (N). Il *Reichsanzeiger* reca che l'imperatore Guglielmo ha diretto ieri, de Kiel, all'ex-ministro dell'interno Bötticher un autografo in cui lo ringrazia vivamente delle sue prestazioni e chiude con le parole: „Ho l'intenzione d'impiegarla anche in seguito in altra maniera al servizio dello stato e spero che lei vorrà prestare l'opera sua proficua ancora per molti anni a me ed alla patria."

Il nuovo ministro germanico delle poste. BERLINO 2 (N). Il generale Podbielsky ebbe notizia della sua nomina a ministro delle poste, mentre assisteva alle regate dei „yacht" a Kiel. Sul conto del successore del ministro Stephan, i giornali recano delle reminiscenze politiche, atte a caratterizzare i principî politici del nuovo ministro. Per esempio si ricorda che al Parlamento prussiano Podbielsky votò sempre coll'estrema destra, ch'egli votò contro i trattati commerciali colla Russia e la Rumenia e propugnò la denuncia del trattato coll'Argentina. E malgrado tutto questo o, fors'anche appunto per questo, Podbielsky è stato chiamato a succedere a Stephan.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia.- LONDRA 2 (B). Il *Times* ha da Costantinopoli in data di ier l'altro: Nella prossima conferenza per le trattative di pace i plenipotenziari ottomani dichiareranno che la Porta sosterrà il diritto intangibile della Turchia di trattenersi la Tessaglia in forza delle conquiste fatte.

COSTANTINOPOLI 2 (N). La lentezza nelle trattative di pace si spiega coll'abitudine dei turchi di tirar sempre per le lunghe tutte le trattative; inoltre il ritardo della conclusione è provocato dalle gelosie e dagl'intrighi nelle alte sfere turche. Malgrado tutto ciò però si spera che i negoziati saranno conclusi presto. Non sembra escluso qualche cambiamento personale in seno al ministero.

I dervisci. - Un confinante pericoloso. ROMA 2 (N). La *Tribuna* dice essere accertato che il corpo mahdista del Ghedaref, sotto gli ordini di Ahmed el Fadil, ha abbandonato la sua sede di Sukabusin recandosi a Boga Ondurman ove il Mahdi ha concentrato le forze disponibili per resistere all'attacco degli inglesi. A Sukabusin restano pochi nuclei di cavalleria per la polizia del paese. La *Tribuna* narra inoltre che Menelik ha posto alla frontiera meridionale del Mareb quel Ligg Abbara che uccise a tradimento il capitano Bettini, promovendolo a *degiacc*, dandogli la provincia dello Scirè, e aumentando fino a 300 i pochi fucili che aveva.

Il conte Badeni in Galizia. LEOPOLI 2 (N). Il ministro-presidente conte Badeni è arrivato qui oggi e proseguì per Busk. Domani ripartirà per Vienna.

Le smentite di un organo del conte Badeni. CRACOVIA 2 (N). Si telegrafa da Vienna al giornale *Czas*, organo del conte Badeni: Le informazioni pubblicate dai giornali czechi circa le conferenze che si terranno a Praga sulla questione del compromesso, sono in gran parte inesatte. Specialmente sono del tutto infondate le notizie relative alle questioni che dovranno formare il substrato delle trattative.

Non si attribuisce poi alcuna importanza alle rivelazioni pubblicate dai giornali czechi, che dicono di averle avute da persone bene informate, sul tentativo che si intende di fare, in occasione delle trattative per il compromesso, per indurre il governo ad attuare certe riforme nell'organizzazione dell'amministrazione politica nella Bosnia.

Gli scandali del Panama. PARIGI 2 (N). Per accordi presi fra il presidente della Camera e il ministro della giustizia, interverrà domani alla seduta della Camera, Poittevin, il giudice istruttore per il processo per gli scandali del Panama. Egli consegnerà alla commissione parlamentare d'inchiesta gli atti relativi all'istruttoria.

Nella seduta d'oggi la Camera ha deliberato di esigere il giuramento da tutti i testimoni che saranno escussi nel processo del Panama.

Il nunzio apostolico a Vienna in pericolo. VIENNA 2 (N). Nel mentre il nunzio apostolico col suo segretario usciva in carrozza dal palazzo della nunziatura, i cavalli improvvisamente s'imbizzarrirono e si abbandonarono ad una corsa sfrenata per le vie della città.

Il cocchiere fece sforzi immani per fermare i cavalli, ma non vi riuscì; il servitore fu sbalzato da cassetta e cadde sotto le ruote della carrozza. Finalmente i cavalli furono fermati ed il nunzio ed il suo segretario poterono scendere dalla carrozza, illesi, dopo aver passato alcuni minuti di vivissima angoscia. Il servitore ha riportato lesioni molto gravi.

Un'enciclica. ROMA 2 (N). Il papa sta preparando un'enciclica sui doveri dei cattolici verso i governi. L'enciclica sarà pubblicata ancor nel corrente luglio.

Il nuovo prefetto di Palermo. ROMA 2 (N). Si assicura che il comm. Sensales ex-direttore generale della p. s. sarà richiamato in servizio e destinato alla prefettura di Palermo. Il comm. Sensales non avrebbe i poteri del conte Codronchi, essendo soppresso il commissariato civile, ma avrebbe poteri più estesi degli altri prefetti, per quanto riguarda la pubblica sicurezza. Il comm. Sensales venne indicato dal conte Codronchi stesso per suo successore.

La riforma della p. s. a Roma. ROMA 2 (N). La commissione che esamina i progetti di riforma dei servizi di pubblica sicurezza ha approvato la relazione. Per Roma si formerà un corpo speciale di 1200 guardie, le quali vestiranno come i *policemens* inglesi e saranno comandate da un ispettore capo.

Per le grandi manovre in Italia. ROMA 2 (N). Il ministero della guerra ha già designati gli ufficiali superiori delle varie armi che comporranno lo stato maggiore generale direttore delle grandi manovre che si svolgeranno nel veronese. La carica di capo dello stato maggiore dell'armata di manovra fu assunta dall'attuale capo dello stato maggiore del corpo di armata di Firenze.

Il re del Siam. VARSAVIA 2 (N). Il re del Siam è giunto qui iersera ricevuto alla stazione da una compagnia d'onore, dal governatore generale e dai capi delle autorità civili e militari, nonchè dai cavalieri d'onore mandatigli da Pietroburgo, dallo czar. Il re prese stanza nel castello imperiale; iersera intervenne allo spettacolo al teatro dell'opera; stamane assistette ad una rivista; questa sera partirà per Pietroburgo.

Marinai tedeschi assaliti da selvaggi. BERLINO 2 (N). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* reca, che sull'isola di Selto, presso la costa nord-occidentale della Nuova Guinea, un distaccamento di marinai addetti alla nave *Möve*, furono assaliti ed inseguiti dagl'indigeni. Quattro marinai furono feriti dalle frecce dei selvaggi.

Fidanzamento. GRAEFENBERG 2 (N). Il conte Giovanni Pieri Norti, di Firenze, parente di papa Leone XIII si è fidanzato ad una signorina protestante qui dimorante e che passerà alla religione cattolica.

Il telegrafo senza fili. ROMA 2 (N). Oggi al ministero della marina si ripeterono gli esperimenti del telegrafo senza fili inventato dal bolognese Marconi. Vi intervennero i ministri Brin e Pelloux. Gli esperimenti sono riusciti ottimamente. Lunedì si ripeteranno alla presenza dei giornalisti.

Il deputato Santini ha presentato una interrogazione al ministro Brin per conoscere i risultati degli esperimenti.

L'acquisto di villa Borghese. ROMA 2 (N). Stasera il consiglio comunale dopo lunga e vivace discussione approvò, con 42 voti contro 15, di acquistare per tre milioni di lire la villa Borghese. Il pubblico che gremiva la sala, applaudì.

Un convalidato che vuol dimettersi. ROMA 2 (N). L'*Italie* dice che malgrado che la Camera abbia convalidato la sua elezione *(Vedi Parlamento italiano)* l'on. Bertarelli sia intenzionato di dimettersi da deputato.

I disordini presso Calcutta. — LONDRA 2 (B). I disordini a Chittpur, un sobborgo di Calcutta, provocati dalla profanazione d'una moschea, furono gravissimi. Gli eccedenti percorsero le vie della città, insultarono gli europei e li presero a sassate, ferendone parecchi. Si dovette chiamare in aiuto la cavalleria che disperse i tumultuanti; questi disordini avvennero su di un tratto di territorio estesissimo. Per il momento regna tranquillità.

Uno strano fenomeno. BARCELLONA 2 (N). Oggi fu osservato qui un fenomeno stranissimo. Per il corso di più ore, ad intervalli d'una decina di minuti, il livello del mare continuò a salire e ad abbassarsi d'un metro circa. Una nave da guerra inglese, essendosi spezzate le gomene delle àncore, dovette uscire dal porto.

Precipitato. INNSBRUCK 2 (N). Presso Landro, un soldato di fanteria è precipitato da una rupe alta 80 metri e fu raccolto cadavere, orribilmente sfracellato.

Orribile fatto. - Padre snaturato. BERLINO 2 (N). L'operaio Sing, un individuo abbrutito dal vizio del bere, inviperito perchè una figlia maggiore, stanca dei continui maltrattamenti, lo aveva abbandonato, minacciò di uccidere i suoi altri quattro figli, qualora sua moglie non fosse riuscita a far ritornare a casa la ragazza. La moglie, spaventata, uscì di casa per cercarla, ma il Sing approfittò dell'assenza della moglie ed, afferrata la sua figlia secondogenita, d'anni 15, alla presenza degli altri figli la gettò fuori della finestra della cucina, poi tirò delle revolverate contro gli altri figli però senza colpirli. La ragazza gettata dalla finestra è morta fra dolori atroci due ore dopo. Il Sing venne arrestato.

Emissione di azioni di priorità. VIENNA 2 (N). Oggi ebbe luogo una seduta del consiglio d'amministrazione della *Südbahn*; si deliberò di emettere altre azioni di priorità al 4 e mezzo per cento nell'importo residuo di 16 milioni e mezzo di marchi.

CORTE D'ASSISE

Il dibattimento che doveva aver luogo iermattina, in confronto del signor Buchberger, redattore del *Lavoratore*, per delitto contro la sicurezza dell'onore mediante stampato, venne rimesso ad altra sessione d'assise, perchè il difensore dell'accusato, signor Riccardo Camber, si trova assente.

*** Stamane avrà luogo dibattimento in confronto di Antonio Cociancig, detto *Toni Zato*, Giacomo Vertauz, pescivendolo e Ugo Lakuer, detto *Tartaia*, accusati del crimine di rapina.

Presiederà il cons. cav. de Nadamlenzki.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal signor Riccardo Rimini per un debito non pagato al signor comm. Giuseppe Bienenfeld, corone 30; per aver veduto la Coppia Rampini andare all'Istituto dei Poveri, corone 1.

Una nuova compagnia di navigazione. L'*öst. ung. Eisenbahnblatt* del 1. corr. annunciava la costituzione di una grande compagnia triestina di navigazione, intorno ai cui scopi e mezzi forniva precisi particolari; e chiudeva la relativa notizia rimproverando ai promotori della nuova impresa il mistero di cui essi avrebbero circondato il loro progetto. Tale notizia fu riportata dalla *Triester Zeitung* di ieri, la quale si rimproveri dell'*Eisenbahnblatt* aggiunse anche i propri, rincarandone anzi la dose.

Il progetto di costituire una compagnia di navigazione, a quanto da parecchio tempo ci consta, esiste di fatto. Si tratta però di cosa relativamente modesta, ben diversa da quella che il citato organo viennese crede.

Si vorrebbe cioè semplicemente riunire in una società anonima i proprietari triestini di navigli già esistenti, trasformando i carati in azioni. La cosa si ritrova però

LA PAZZA 14

Un caso qualunque poteva far scoprire ogni cosa ed ella, in fondo al cuore, era spaventata per il suo amante a causa della violenza del signor Montelli, se questi avesse scoperto l'adulterio. Perciò pesava con uno strano sangue freddo le maggiori o minori probabilità di successo che avrebbero potuto avere le precauzioni da essa prese.

Tommaso Loreti sopratutto l'inquietava. Ella si domandava se il taglialegna non sarebbe stato più perspicace del signor Montelli, se non gli sarebbero venuti dei sospetti, se non avrebbe sorvegliato le di lei relazioni con Francesco.

Ciò era da temersi, infatti.

Intanto i quindici giorni che la famiglia Flamini passò a Belfiore trascorsero in una tranquillità assoluta, e nulla faceva presagire ai due amanti delle inquietudini per l'avvenire. Francesco e Maddalena si rividero in seguito, a intervalli a volte lunghi, senza dimenticar mai le precauzioni di cui dovevano usare per garantire la sicurezza dei loro amori. Maddalena non aveva voluto cambiar nulla ai rapporti di amicizia e di famigliarità che esistevano fra lei e Tommaso Loreti.

Sebbene ella fosse del tutto occupata di Francesco, aveva abbastanza presenza di spirito e impero su sè stessa per nascondere al povero taglialegna, di cui temeva la violenza e la gelosia, la passione che l'assorbiva. Le passeggiate continuavano, ma vi era minore espansione nei loro colloqui, e se Tommaso dimostrava sempre la stessa ammirazione per quell'idolo la cui bellezza gli bruciava il sangue, Maddalena, da parte sua, cominciava a provare, ascoltandolo, una ripugnanza e una noia fortissima. Altre volte quella strana relazione era servita a distrarla. Aveva avuto piacere di essere amata a quel modo; si era interessata a quell'avventura. Ora le dichiarazioni del taglialegna la seccavano maledettamente.

Pel passato, Tommaso corrispondeva con lei per mezzo di lettere quando il cattivo tempo forzava il signor Montelli a rimanere a casa, o quando il mercante di legna lo incaricava di qualche affare che lo allontanava da Belfiore. Se egli non la vedeva prima di partire, riusciva a farle passare una lettera nella di lei camera, e se ne andava poi, meno addolorato per quella assenza. Ora, ella non leggeva nemmeno più ciò che il povero giovane scriveva.

***

Il signor Montelli aveva perduto, a poco a poco, la sua diffidenza verso il taglialegna; era giunto al punto di affidargli, quasi completamente, la direzione della segheria, il movimento degli operai e le compere di legname. La regolarità del giovanotto, la sua probità, la sua intelligenza e il suo buon senso negli affari avevano finito per trionfare sull'antipatia istintiva di cui il signor Montelli non aveva potuto fare a meno nei primi tempi. Verso la fine dell'estate il negoziante affidò a Loreti le trattative di un importante affare che doveva chiamarlo a Roma e farvelo rimanere parecchi giorni. Il giorno avanti la signora Montelli era partita per Perugia, dove si proponeva di passare una giornata insieme alla di lei famiglia.

Tommaso Loreti, felice di questa diversione che gli veniva offerta proprio durante l'assenza di Maddalena, accettò con piacere la proposta del signor Montelli. Fece immediatamente i suoi preparativi e l'indomani si mise in viaggio. I primi tre o quattro giorni trascorsi a Roma furono completamente occupati per gli affari del negoziante di legna; egli non potè pensare ad alcuna delle distrazioni che offre la capitale e che conosceva soltanto per i racconti che gliene avevano fatti, per le descrizioni dei romanzi e dei giornali, e che nei suoi sogni aveva intravisto come qualche cosa di sublime.

Una sera, essendo completamente libero, passeggiò pel Corso e per via Nazionale. Sebbene si fosse a metà d'ottobre, aveva fatto molto caldo durante il giorno. La notte era discesa, ma la temperatura si manteneva costantemente calda.

Lungo il Corso e le strade adiacenti i grandi negozi erano tutti illuminati. Nelle vetrine su cui pioveva intensa la luce del gas e quella elettrica era uno sfolgorio di oggetti i più belli, i più diversi. Dietro gl'immensi cristalli tutte le ricchezze dell'industria, del commercio erano disposte in un modo tentatore.

I negozi dei gioiellieri erano splendidi sopratutto. Quelle centinaia di brillanti, di perle, di rubini, tutto quell'ammasso di sfolgoreggianti gioielli, offuscava la vista, dava il capogiro. E i grandi magazzini di stoffe, di sete, di velluti avevano disposto la loro mercanzia in modo capriccioso, elegante.

Quei negozi, intravveduti sotto la luce moltiplicata degli specchi, avevano l'aspetto di gallerie incandescenti, vere abitazioni di fate, un sogno delle mille e una notti per un povero diavolo venuto per la prima volta dalle montagne degli Abruzzi nell'inferno delizioso della capitale.

Tommaso Loreti, confuso nella folla che si accalcava sui marciapiedi, camminava lentamente, col sigaro in bocca, le mani in tasca, lasciandosi spingere dalla corrente. Si fermava dinanzi a tutte le vetrine, guardava curiosamente, con un sorriso sulle labbra, tutte quelle bellezze, poi proseguiva lentamente la sua passeggiata. Nella strada era un inseguirsi continuo di vetture, omnibus, carrozze padronali. A piazza Venezia specialmente, tutto quel moto, quel rigurgito di vita, prendeva un aspetto fantastico.

Era una processione di fanali bianchi, rossi, verdi, che sembravano muoversi in mezzo all'ombra come degli enormi fuochi fatui che andassero a due, tra la folla scura. Gli immensi palazzi, nella loro parte superiore erano avvolti nell'ombra. Nel cielo si accalcavano delle nubi dense, oprimenti, che sembravano voler schiacciare la città. Un uragano era vicino, senza dubbio.

Tutto quell'affrettarsi della vita cittadina, nell'ultima ora del giorno, quello che precede la notte, la notte triste dei poveri e allegra dei fannulloni, dei nottambuli e dei gaudenti, ne era un sintomo. Tommaso Loreti si diresse verso via Nazionale. All'angolo della salita, il teatro Nazionale aveva acceso le due lampade elettriche, la cui luce si diffondeva fin giù alla piazza Venezia.

Il giovanotto giunse fin sotto la scalinata del teatro e lesse il manifesto. Rappresentavano il *Padrone delle ferriere*, il bellissimo dramma d'Ohnet. Egli conosceva il romanzo, per averlo letto nei primi anni della sua gioventù. Qual miglior occasione per sentire anche il dramma? E poi, incominciava già a piovigginare: che avrebbe fatto egli all'aperto? dove avrebbe passata la serata?

E con queste riflessioni entrò, si diresse al botteghino e comperò un posto di platea. Quel bel teatro moderno, inondato di luce bianca, con le vaste scalinate, rassomigliante quasi all'ingresso di una reggia, gli produsse un'impressione profonda. Fu ben lieto di aver fatto quella scelta per passare la sua serata. Dopo il secondo atto Tommaso uscì. Faceva un caldo soffocante nell'interno. L'impresario aveva avuto fretta, mettendo in azione i caloriferi nel mese di ottobre.

Tommaso passeggiò un poco nel salone prospiciente la strada, accese un altro sigaro, si mise a contemplare gl'immensi specchi della sala. Ad un tratto ebbe un movimento brusco. Un giovanotto era passato dietro di lui: lo aveva intraveduto nello specchio: gli era sembrato di riconoscere il figlio del generale Flamini. Spesso, nei giardini, a Belfiore, egli lo aveva visto a parlare con Maddalena.

Quanto a Francesco, questi non aveva mai badato all'ex taglialegna, e non lo avrebbe riconosciuto di certo. Tommaso ebbe l'idea di avvicinarlo. Era una compagnia che trovava inaspettatamente. Si confuse nella folla che rientrava nella sala del teatro per raggiungere il suo compagno.

(Continua)

tuttora allo stadio embrionale e sono per lo meno premature le informazioni che l'*Eisenbahnblatt* dà tanto sul capitale d'esercizio, ch'esso dice ammontare a 6 milioni di fiorini, mentre per ora almeno, non si rifletterebbe che a sole 500.000 corone, quanto sui viaggi che la compagnia intenderebbe d'intraprendere e che secondo il citato giornale sarebbero l'America meridionale e l'Australia.

Considerato lo stadio di semplice preparazione in cui il progetto si trova, cadono del tutto i rimproveri mossi ai progettanti, dai quali, a parer nostro, non si poteva pretendere che annunciassero la costituzione di una società non ancora costituita e tanto meno che propalassero un progetto non ancora uscito dai lavori di preparazione.

La Società delle Regate in isfacelo? Merçoledì sera si chiudevano le inscrizioni per la prossima regata, e contrariamente al solito, la Società delle Regate si asteneva dal comunicare alla stampa l'esito delle inscrizioni, sollevando così un vivo malumore fra i canottieri, i quali si trovano nel caso abbastanza strano di non sapere se e quali competitori abbiano.

Ci siamo procurato quindi qualche informazione in proposito e da queste ci risulta che le inscrizioni per le regate di quest'anno si sono limitate all'„Unione Ginnastica" in sei corse e alla „Bucintoro" di Venezia in due; di più, fatto strano e nuovo, si avrà quaalche *match!*

E le altre Società?

Alcuni canottieri coi quali abbiamo parlato su tale argomento, ci hanno detto che le tre società tedesche della nostra città avevano deciso fin dall'altro anno di non prender più parte a regate locali se non si fossero apportate certe modificazioni allo statuto sociale. Questo venne bensì cambiato, ma non nel senso voluto dalle società tedesche, le quali perciò diedero le dimissioni da soci aggregati, insistendo pure nella completa astensione dalle gare.

L'*Esperia* per motivi consimili e per altri ancora, si ritirò pure dalla Società delle Regate.

E' da deplorarsi che la nuova Direzione non abbia potuto o saputo trovare il modo di addivenire ad un accordo, eliminando le divergenze ed accogliendo le domande di carattere prettamente sportivo.

La regata di quest'anno - dato che si tenga egualmente, col limitatissimo numero d'iscrizioni che ha raccolte - riuscirà dunque priva di qualsiasi interesse, mancandovi l'attrattiva principale - anzi unica - che era la lotta fra i nostri canottieri e i tedeschi.

D'altro canto è certo che questi ultimi non fanno una figura delle più brillanti ritirandosi dopo le vittorie dell'anno scorso, che erano state precedute da una così lunga serie di batoste. Può sembrare ch'essi fuggano davanti all'opportunità d'offrire una rivincita ai loro competitori.

Una festa per la Lega Nazionale a Capodistria. Come ci ha annunziato il nostro corrispondente capodistriano, domani nella patriottica e gentile città dei Vergeri e dei Carpacci avrà luogo una grande festa a vantaggio della *Lega Nazionale*. Per l'occasione partiranno parecchi piroscafi in gita di piacere da Trieste per la gentildonna dell'Istria.

Lo scopo nobilissimo di questa festa, il cui netto ricavo andrà a beneficio della „Lega„ e i variati festeggiamenti che il Comitato, con lodevole premura, offre agli ospiti graditi di Trieste, contribuiranno certamente a rendere numerosa e brillante la partecipazione.

Belle arti. Le tre impressioni di paese, su motivi del Carso, che il pittore Arturo Fittke, ha esposto nel negozio Schollian, hanno lo stesso carattere degli altri studî da lui fin qui esposti: Grande semplicità di mezzi, freschezza, forse un po' troppo rude, di colore, sentimento del vero e una strana ingenuità in certi particolari che pare costituisca l'originalità della sua maniera.

Il meglio inteso, il più efficacemente ed esteticamente espresso ci parve il motivo pietroso, deserto, senza un albero, su cui incombe la luce fredda del crepuscolo, mentre all'orizzonte gialleggia ancora tutto di puro carmino l'estremo riflesso del tramonto. Il colore bigiognolo delle rocce ci parve molto bene sentito.

Ginnasio comunale superiore. L'inscrizione per la prima classe - primo termine - ha luogo nei giorni 9 e 10 m. c. dalle 9 ant. alle 12 mer.; gli esami di ammissione si faranno il dì 12 corr. dalle 8 ant. alle 12 mer. e dalle 3 alle 6 pom.

Premî „Società Aleatoria". Coi ruderi dell'antica Società Aleatoria triestina venne creata una fondazione, i cui frutti sono destinati a premî per i più distinti allievi delle nostre Sale di lavoro per giovanetti abbandonati. E la premiazione di quest'anno ebbe luogo iersera con la maggior solennità. Nel vasto atrio del Riformatorio, coll'intervento della rispettiva Banda musicale, degli impiegati superiori e del corpo insegnante, alla presenza di tutti i corrigendi vestiti a festa, l'egregio ispettore sig. A. R. Ciatto, premettendo un discorso di circostanza, consegnò ai due premiati il decreto magistratuale con cui viene assegnato ad ognuno il premio di 25 fiorini, da potersi incassare a 18 anni compiuti. I premiati, due giovani intelligenti, bravi e costumati, entrambi apprendisti fabbri, sono Ernesto Munarini e Rodolfo Bevilaqua. Essi ringraziarono con modi semplici e affettuosi l'ispettore, che strinse loro la mano, incoraggiandoli a non iscostarsi dalla retta via a cui ora hanno sicuro il piede.

Nomine e promozioni. La presidenza dell'i. r. Direzione di finanza per il Litorale ha nominato presso gli Uffici delle imposte ad ufficiali gli aggiunti sig.i Simone Rocco, Francesco Kraucich e Valentino Cuck, e ad aggiunti i praticanti sig.i Giovanni Trombetta, Giuseppe Placuta, Ermanno Budau, Francesco Pomo de Weyerthal ed Ermanno Semeliker; ad ufficiali doganali gli assistenti sig.i Vittorio Borghes, Martino Porenta, Giovanni Kocali, Francesco Hecht, Domenico Gorian, Gustavo Simsich, Giovanni Swatek, Arpad Stetkiewicz, Carlo Paulini, Giuseppe Cerne, Ugo Zurich, Antonio Costre ed Eligio Cavagna.

Il paradiso soltanto per gli slavi. In relazione al racconto da noi pubblicato, sotto questo titolo, nel nostro numero del 1.o corr., il parroco di San Giacomo don Antonio Hrovatin ci scrive quanto segue:

„Quanto fu riportato alla Direzione del giornale „Il Piccolo" è tutta invenzione e maliziosa calunnia. Risulta dall'inchiesta fatta al fanciullo dinanzi a testimonii essere egli stato regolarmente confessato, ammonito ed assolto dal sacerdote. L'aver il sacerdote chiesto allo scolaro se parla l'italiano o lo sloveno prima che si confessi è una domanda naturale e giustificata dalle condizioni della Parocchia, l'aver chiuso lo sportello finita la confessione per chi non lo sa è un dovere del sacerdote. Che il fanciullo in discorso si sia recato a San Giusto a confessarsi, per dichiarazione dello stesso, è una spiritosa invenzione. Che ad altri scolari di S. Giacomo abbia toccata la stessa sorte, per quanto inchieste abbia fatto il Catechista non consta„.

***

Nella lettera del parroco don Hrovatin si parla di un fanciullo al quale fu fatta inchiesta e si accenna alle risposte che egli ha date. Ora, poichè nella nostra notizia nessun fanciullo era nominato, non potevamo comprendere come il parroco di San Giacomo potesse avere la sicurezza che il fanciullo interrogato dal catechista della scuola in presenza di testimoni, sia proprio quello al quale si riferiva il fatto da noi raccontato.

Perciò ieri, appena ricevuta la lettera del signor parroco, ci siamo recati a casa del fanciullo e gli abbiamo chiesto se sia stato oggetto di qualche interrogazione a proposito del noto fatto. Egli, in presenza della madre e dei fratelli, ci ha risposto che nessuno gli ha chiesto nulla e ci ha ripetuto la narrazione fattaci ierlaltro, confermando pienamente l'esattezza della nostra riproduzione, salvo in un punto, e cioè là dove è detto che il ragazzo era andato a confessarsi a San Giusto, mentre, in realtà, egli dichiarò di aver soltanto espresso l'intenzione di andarvi.

Diremo, a più ampia spiegazione, che a quanto ci risulta dalle informazioni da noi raccolte, „il fanciullo" a cui si allude ripetutamente nella lettera del signor parroco, si chiama Bogatai, mentre quello al quale si riferiva il nostro racconto si chiama... altrimenti.

Questo nome non lo diremo adesso, perchè serva da comodo veicolo ad una delle solite inchieste *en famille*, con finale obbligato. Lo diremo soltanto se si farà una inchiesta seria, per parte dell'autorità magistratuale o dell'Ordinariato vescovile.

Il fatto che sia saltato fuori il nome di un altro ragazzo, il cui caso aveva una certa analogia con quello da noi narrato, non potrebbe se mai che confermare l'asserzione del fanciullo che non nominiamo, che cioè „la stessa sorte era toccata a più d'uno scolaro di San Giacomo".

S'interroghino dunque, sulla base delle indicazioni da noi fornite, tutti i ragazzi che lunedì scorso, tra le 6 e le 7 pom., si sono accostati alla confessione nella chiesa di S. Giacomo e se risulterà che il ragazzo, da cui furono fornite le publicate informazioni, ha mentito, saremo i primi a constatare e col più vivo piacere che in una delle principali chiese le cose vanno realmente come dovrebbero andare.

Per i genitori degli scolari. Il Magistrato civico pubblica la seguente notificazione:

Giusta decreto dell'i. r. Luogotenenza, gli allievi che nell'anno scolastico 1896-97 furono trovati affetti da *oftalmia granulosa*, non dovranno essere riammessi in iscuola nel prossimo anno scolastico qualora non presentino un certificato in prova di essere stati regolarmente in cura durante le prossime vacanze estive.

Il Magistrato civico fa pertanto calda raccomandazione alle famiglie rispettive di provvedere perchè si fatti fanciulli e fanciulle sieno, durante le ferie, tenuti senza interruzione in cura medica e si procurino prima della riapertura delle scuole, il certificato del medico curante.

Stipendi scolastici in concorso. La Deputazione di Borsa ha aperto il concorso agli stipendi della fondazione "Francesco Giuseppe I„ della Camera di Commercio, per allievi della locale Scuola industriale. Gli stipendi sono:

Uno di fiorini 600 V. A. per un allievo della sezione meccanica e della sezione edile della Scuola industriale, il quale abbia assolto l'esame di maturità con buon successo e sia privo di altri mezzi, per poter visitare centri industriali ed intraprendere viaggi di studio artistico e di perfezionamento.

Se in nessuna delle dette due sezioni si trovassero giovani meritevoli di tale beneficio, lo stipendio potrà essere conferito ad un altro allievo, meritevole e bisognoso della sezione per capi d'arte, all'identico scopo di visite di centri industriali e di viaggi di studio artistico e di perfezionamento.

Uno di f. 400 V. A. da dividersi in tre parti eguali, per provvedere di ordigni, strumenti, attrezzi, libri e consimile, tre allievi bisognosi, che con maggior distinzione abbiano assolto una delle sezioni dell'industria legnajuola, degli scalpellini ornatisti e della pittura decorativa, con ciò che nel caso in cui per l'una o l'altra delle dette sezioni non si presentassero allievi qualificati, la relativa parte potrà essere assegnata ai concorrenti meritevoli delle altre sezioni.

I concorrenti - che devono essere pertinenti al nostro Comune - potranno presentare le loro istanze entro giorni trenta alla Deputazione di Borsa.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute: Per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Petronio, dal sig. A. Cossutta, a favore dell'Associazione di m. s. per agenti di commercio e scritturali, corone 10.

— Il signor Giovanni A. Economo ha elargito alla Società della Croce bianca l'importo di f. 50.

Riceviamo e pubblichiamo:

Alla Spettabile Redazione del giornale „Il Piccolo" Trieste.

Riferendomi all'articolo di cronaca: „Il suicidio d'una levatrice" inserito nella puntata 28 corrente del pregiato suo giornale, a sensi del § 19 della Legge sulla stampa, invito codesta spett. Redazione a voler inserire, nel prossimo N.o del medesimo, la seguente rettifica:

Non è vero ch'io sia un agricoltore;

Non è vero che, causa le sofferenze derivanti dal parto di mia moglie io me ne sia allontanato frequentando le taverne; che perciò essa fu costretta a farsi insegnare un po' d'ostetricia;

Non è vero ch'io le portava poco danaro o nulla;

Non è vero che la sera del tragico fatto io sia rincasato ubbriaco e traballando.

All'incontro ho testimoni ineccepibili che io la mantenni per sei mesi a Trieste onde frequentasse, nel 1894, il corso d'ostetricia; ch'io provvidi per l'acquisto degli ordigni e corredi abbisognantele; che se incontrò qualche debito lo fece per aiutare una sua amica che ne aveva bisogno, e per sopperire ai famigliari bisogni durante due mesi ch'io era ammalato ed impossibilitato al lavoro; e che l'armonia veniva raramente turbata nella nostra famiglia da qualche piccola nube che al più presto svaniva.

Con particolar stima ed osservanza

Rovigno 29 giugno 1897

Devotissimo: *Michele Quarantotto.*

Il cinematografo Lumiére, domani, domenica, farà le sue produzioni, oltrecchè alle solite ore pomeridiane, anche alle 10½ e 11½ ant. e 12½ mer.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Maria Valerie*, proveniente da Trieste diretto per Kobe, arrivò il 1. luglio a Negapatam.

In cerca d'aria pura. - Tre "freschi„ in mare. Non sono passati cinque giorni da quando ci lagnavamo della dimenticanza in cui si era lasciato cadere l'antico e simpatico uso del "fresco„ in mare, ed ecco che dobbiamo annunciarne tre questa sera. Forse è il caso di esclamare: Troppa grazia!... ma ad ogni modo, non si ha diritto di lagnarsi dell'abbondanza. Ecco adunque quello che si offre per questa sera ai ricercatori di frescura.

Il piroscafo *Melanira*, dell'impresa Feder e Mauer, a cominciare da oggi intraprenderà freschi in mare giornalieri (ad eccezione delle domeniche e feste) dalle 9 alle 10 e mezzo, costeggiando Barcola e la valle di Grignano. Quei gitanti che desiderassero d'imbarcarsi più presto delle 9 potranno fare sul *Melanira* l'ultimo viaggio che esso fa da Trieste a Barcola e viceversa, senza aumento di prezzo nel biglietto del "fresco„.

Imbarco al Molo San Carlo.

— Il piroscafo *Miramar*, per conto dell'impresa Calafati, farà un'escursione al "fresco„ nel golfo; partenza da Trieste alle 8; ritorno alle 10 e mezzo circa.

— Finalmente un terzo "fresco„ in mare farà il piroscafo *Risano* della Società Istria-Trieste, per cura di un comitato speciale.

Partirà di qui alle 8 pom. e farà ritorno circa alle 11. Il tragitto sarà rallegrato dai concerti di un'orchestrina composta di distinti professori; a bordo vi sarà servizio di *restaurant*.

Gite per mare. Domani, se il tempo, si manterrà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Isola col piroscafo *Adriana*. Partenza alle ore 3.30. Ritorno alle 7.45 p.

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza alle ore 3, ritorno alle 8.45 pom.

Per Duino, col piroscafo *Miramar*. Partenza alle 6 ant.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant., 3.15, 5, 6.30 pom.; da Miramar alle 12.15, 4.30, 6.30 e 8 pom.

Per Miramar-Grignano col piroscafo *Melanira*, partenze alle 10.15 ant., 12.15 mer., 3.15, 5, 7 e 8 pomeridiane. Ritorni alle 11 ant., 1.15, 4, 6 e 9 pomeridiane.

Per Pirano, col piroscafo *Arsa*. Partenza alle 3.45, ritorno alle 8.15. Il tragitto si compie in 45 minuti.

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli, Santorio* e *Vergerio*. Partenze: da Capodistria, alle 1.30, 8.05, 8.30; da Trieste, alle 3.05, 3.30, 9.05 e 9.30.

Cronaca del porto. Ieri, verso il meriggio, arrivò da Metcovich e scali il piroscafo lloydiano *Danubio*, capitano Marco Dapcevich, dopo due giorni e mezzo di viaggio, con 45 passeggeri e diverse merce.

*** Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Pesancola e Gibilterra, arrivò nel nostro porto il piroscafo olandese *Sliedrecht* di tonnellate 1214, capitano H. Voudsma, con carico completo di legname da costruzione *Spin-Spau*. Ottenuta la libera pratica, andò ad ormeggiarsi al Porto nuovo.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un biglietto del Monte, rinvenuto al Bosco Pontini. — Un freno da carrozza.

La disgrazia di ieri al Punto franco. - Una ragazza schiacciata tra due vagoni. Fuori del Punto franco, a sinistra, presso i magazzini della ferrovia dello Stato, corrono due binari, uno dei quali serve al passaggio dei treni, mentre quello più vicino ai magazzini dei vagoni serve per la caricazione e scaricazione delle merci.

Ieri, alle 2 del pomeriggio, sul secondo binario, presso il cancello del Punto franco, stazionavano tre vagoni carichi, l'ultimo dei quali portava il N. 28298, e, alla distanza di un metro circa, altri tre vagoni vuoti, il primo dei quali era segnato col N. 30229. Il sito in cui i vagoni erano divisi era proprio il punto che usualmente serve al passaggio dei pedoni per accorciare la via, passando sul terreno d'imbonimento che conduce dal Punto franco sino all'ex molo del sale.

All'ora indicata nove facchini, col loro capo Lodovico Iaritz, d'anni 30, abitante in via Tivarnella N. 1, s'accingevano a spingere i tre vagoni vuoti contro quelli carichi; quando dal Punto franco uscivano alcune mondatrici di caffè che avevano finito il lavoro, tra le quali si trovava la ragazza Maria Vattovaz, d'anni 19, abitante in via Giuliani N. 3, che teneva nella mano destra una bottiglia di limonata.

Era la prima della brigata e, siccome le premeva di abbreviare il cammino, approfittò della scorciatoia e passò tra i vagoni, ma disgraziatamente non fece in tempo. I facchini avevano già spinto i tre vagoni e questi investirono la ragazza, la quale rimase schiacciata tra i repulsori dei vagoni N. 28298 e 30229. Fu un momento terribile.

Al grido di terrore della Vattovaz fecero eco quelli delle sue compagne. Fu un accorrere da ogni parte. I facchini prontamente separarono i due vagoni, e allora la ragazza, pallidissima, livida in volto, stramazzò al suolo. Uno dei facchini, a nome Ermanno Ghersina, d'anni 21, abitante in via Commerciale N. 18, si slanciò su di lei e, sollevatala di peso, la trasportò alla vicina espositura doganale. Si telefonò al dottore d'ispezione alla Guardia medica e questi, recatosi sul luogo, constatò che la Vattovaz, aveva riportato gravi contusioni al torace e all'addome. Ella non riusciva a reggersi in piedi, e accusava acuti dolori, gemendo continuamente, percui non era esclusa la possibilità di lesioni interne, e in fretta, mediante lettiga, la fece trasportare all'ospitale civico, ove l'accolsero nel IV ripartimento. I medici dello stabilimento le prodigarono le più energiche cure mercè le quali, alla sera, notavasi in lei un leggero miglioramento. Il suo stato peraltro è tuttora grave. Appena accaduto il fatto, l'ispettore di p. s. Nemarnich, si recò sul luogo e procedette all'arresto di tutti i nove facchini e del loro capo.

Assunti a protocollo si scusarono col dire che non credevano che in quel momento qualcuno potesse passare il binario. Furono identificati, oltre al capo Iaritz e al già nominato facchino Ermanno Ghersina, per Francesco S., d'anni 41, abitante in via Nuova N. 31, Antonio C., d'anni 26, abitante in via Santa Tecla N. 2, Guglielmo K., d'anni 34, abitante in via Benvenuto N. 1, Antonio P., di anni 25, abitante in via S. Maurizio N. 4, Francesco G., d'anni 47, abitante in via Commerciale N. 8, Edoardo T., d'anni 29, abitante in piazza delle Legna N. 11, Michele V., d'anni 31, abitante in via Belvedere N. 3, Giuseppe M., d'anni 33, abitante in via del Molino a vento N. 17.

Maggior responsabilità l'autorità attribuisce all'Iaritz. Secondo l'affermazione di alcuni impiegati doganali, i braccianti sarebbero in parte responsabili dell'accaduto, giacchè è contro il regolamento ferroviario che colà, giornalmente, si muovano i vagoni senza che un uomo, standovi dinanzi, proibisca il passaggio.

Dopo assunti a protocollo i facchini e il loro capo furono rilasciati in libertà, salvo a subir eventualmente le conseguenze di legge.

Sul luogo del fatto si erano agglomerati molti curiosi e in un attimo la notizia, ingrandita nella sua gravità, aveva fatto il giro di tutte le bocche, entro e fuori del Punto franco.

Prime armi. Nella notte dal 27 al 28 maggio p. p. le guardie di p. s. Matteo Stipcevich e Antonio Ferlanz, mentre pattugliavano per la via del Salice, udirono un rumore confuso di voci sommesse e un lieve crepitio, rassomigliante al rosicchiare dei topi, partire dall'interno della casa N. 7, il cui portone era chiuso. Il Ferlanz, impaziente di sapere di che cosa si trattasse, afferrata la maniglia del portone, lo scosse replicatamente sperando di riuscire ad aprirlo; ma la serratura resistette. Frattanto, nell'interno, si era fatto il più profondo silenzio.

I due funzionari, dapprima indecisi sul da farsi, risolsero poi di mettersi in attesa degli avvenimenti. La loro aspettativa non fu lunga; poco dopo si udì il rumore secco d'una chiave che girava nella toppa del portone. Questo si spalancò e ne uscirono tre giovanotti, uno dei quali teneva un oggetto nascosto sotto la giacca.

— Cossa fè qua? chiesero le guardie.

— Semo vignudi per combinazion! - risposero due di loro, mentre il terzo prendeva lestamente la fuga.

— Cossa la ga soto la iacheta? - domandò il Ferlanz a quello del pacchetto misterioso.

— Un lume! - rispose quegli, tentando di proseguire il cammino. In pari tempo, forse per darsi un contegno, si mise a chiamare il compagno che s'era allontanato, gridandogli: „Pepi, vien qua!" - Ma *Pepi* non fu così grullo da dargli retta e proseguì la sua strada di buon passo.

I due rimasti furono tradotti all'ispettorato di androna del Moro, ove, assunti a protocollo, vennero identificati per il bottaio Giovanni Sulich, detto *moro*, d'anni 22, e il bracciante Sante Micolich, d'anni 19, entrambi da Trieste.

Interrogati, il Sulich dichiarò di essersi recato nell'atrio della casa succitata per isvegliare il Micolich, il quale, ubriaco, si era addormentato colà. Dal canto suo, il Micolich affermò di aver dormito fino a quel momento, per cui nulla poteva dire di quanto era successo.

La storiella parve poco verosimile e le guardie, tornate sul luogo e visitato accuratamente l'atrio della casa, riscontrarono, nell'interno del casotto del portinaio, visibili traccie di un tentativo d'effrazione del muro, oltre il quale si trova il deposito di farine del signor Ernesto Benco. Traccie di tentativi di perforazione del muro furono pure riscontrate nella parete di un ripostiglio sito nel cortile, confinante anche quello col magazzino del sig. Benco. La portinaia della casa, Anna ved. Giusti, dichiarò che casotto e portinaio erano stati chiusi alle 11. Constatò nel casotto la mancanza di quattro chiavi, che alla sera stavano appese ad un chiodo. Perquisiti gli arrestati, addosso al Sulich si rinvenne, oltre ad una lampada a petrolio, le quattro chiavi mancate alla Giusti e una chiave di grandi dimensioni. Egli disse che quest'ultima era quella del lavoratorio di suo padre, sito in via del Salice N. 4, ov'egli pure abitava assieme alla famiglia. Narrò che alle 10 s'era imbattuto, in via del Solitario, nel Micolich, il quale, ubriaco sfatto, lo aveva accompagnato fin presso casa sua. Quivi lo aveva pregato di provvedersi della chiave del laboratorio di suo padre e di un lume. Entrato in casa per accontentarlo, quando era uscito non aveva più trovato l'amico e, a forza di cercare, lo aveva rinvenuto addormentato nell'atrio della casa N. 7. Usciva di là col Micolich, quando le guardie li avevano arrestati entrambi. Escluse che con loro si fosse trovato un terzo individuo.

L'altramattina il Micolich e il Sulich comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale Provinciale.

Sostennero entrambi quanto avevano già narrato, cadendo però in mille contradizioni.

Le due guardie deposero quant'era successo, e la portinaia Giusti, citata come teste, altro non ebbe a dire se non che le sembrava impossibile quello che era avvenuto, avendo sempre conosciuto il Sulich per un ottimo giovane laborioso ed onesto.

Le fedine nette, l'incensurabile anteriore condotta, e per il Micolich la giovanile età, valsero a far sì che la Corte, pur ritenendo colpevoli gli accusati, li condannasse in via di straordinaria mitigazione, il Sulich a 5 e il Micolich a 4 mesi di carcere.

Fame!... trista consigliera. Il manovale Antonio fu Antonio Ferluga, di anni 18, e il bracciante Francesco Ferluga, d'anni 19, detto *Pusch*, abitanti nella località di Conconello, venuti il primo giugno in città in cerca di lavoro, non ne trovarono. Era il mezzodì; i loro stomachi provavano gli acuti stimoli della fame, ma i rispettivi proprietari erano entrambi senza un soldo. Dopo essersi a lungo consultati sul da farsi:

— „L'unica saria trovar de andar a robar!" - concluse filosoficamente il più giovane.

— „Xe quel che penso mi! Ma dove?" - rispose l'altro.

In quel momento i due giovani erano dinanzi ad una campagna, al N. 31 di via Giulia. Dal portico aperto si vedeva a 60 metri di distanza una casa in costruzione.

— „Spetime qua sul porton, sta in guardia, vado e torno!" - disse Francesco Ferluga all'Antonio *idem*.

Entrò nella campagna e uscì poco dopo con un orologio d'argento. L'aveva rubato dal taschino del panciotto appartenente al muratore Giovanni Gropaitz, il quale, per lavorare più comodamente, l'aveva appeso a un chiodo presso una finestra, al pianterreno della casa in costruzione. Contento del bottino fatto, i due giovani se n'andarono in fretta. Il *Pusch* si recò allo stabilimento di pegno del sig. Dussich e ricevette sull'orologio fior. 2.50 di sovvenzione. Entrambi andarono poi a pranzo all'osteria e, rincasando, fecero sosta in parecchie birrarie. Giunti all'obelisco di Opicina, bevettero quattro bicchieri di birra nel vicino restaurant, con che rimasero di bel nuovo *cisti*.

Il furto era stato denunciato al commissariato di via Scussa e tre giorni dopo i ladri erano scoperti. Erano stati visti gironzare intorno al luogo in cui era avvenuto il furto e non fu difficile ricostruire tutta la lunga via crucis di osterie, fatta da loro, notoriamente privi di denaro fino a quel momento.

Iermattina comparvero entrambi davanti al Tribunale.